



Gruppo 3: fruizione ed uso

2 riunione - 4 ottobre 2002

Partecipanti:

Michele Brusò (Comune uff. verde)

Daniela Dalla Pozza (Lipu Ve)

Chiara Mandricardo (Lipu Ve)

Luis Carlos Barbato (libero professionista – ecologo)

Emanuele Pierobon (laboratorio l'Ombrello – D.P. luaV, facilitatore)

Obbiettivo

Obbiettivo della seconda riunione è stato quello di iniziare a pensare alla traducibilità delle questioni salienti emerse nel primo incontro in bozze di norme o raccomandazioni (in virtù del doppio livello di lavoro concordato) per la stesura del regolamento.

Brevemente, si ricorda come nella prima riunione si fosse giunti a definire tre questioni principali:

- Consentire la fruizione del verde pubblico a quante più categorie d'utenti possibile;
- Ripristinare la "legalità" all'interno degli spazi verdi pubblici;
- Dotare il verde pubblico di uno *standard* minimo d'offerta.

Il tema della partecipazione del cittadino, ricorrente nelle discussioni svolte, attraversa questi tre sotto ambiti tematici della fruizione del verde pubblico; se ne dà esplicitazione nelle note che seguono.

Un possibile iter per la determinazione delle regole di fruizione del verde: dallo spazio all'uso, dall'uso allo spazio.

Il gruppo concorda nel dire che è bene procedere alla definizione di regole attraverso criteri lungimiranti, che minimizzino il rischio di "invecchiamento" delle regole stesse. Ciò vale a dire che, se il sistema di regole non tenta di riflettere in qualche modo la natura mutevole del contesto che regola (facendo propria una visione dinamica), rischia di tramutarsi con l'andar del tempo in un'inutile *gabbia*.

Ciò premesso, la discussione del gruppo ha prodotto una riflessione su un possibile iter per la costruzione delle norme del regolamento. I punti di questo iter, di seguito esposti,

potrebbero essere riguardati, magari sotto altra forma, come punti (articoli) o, in altri casi, raccomandazioni, del regolamento stesso.

In virtù di quanto elaborato nel primo incontro, si è concordato per un approccio orientato a **rendere il verde pubblico più fruibile possibile**, a seconda delle compatibilità verificate situazione per situazione. Perciò si rende necessario stilare una tipologia delle aree fruibili, associando per ognuna di esse una **funzione primaria** (estetica, ricreativa, ecc.) ed i possibili tipi di fruizione.

1. Il verde pubblico contempla una pluralità di tipi di spazi alquanto eterogenei. Anche all'interno della stessa "**tipologia**" (chiamiamola, forse impropriamente, così), ad esempio quella del parco, ci sono sensibili differenze quantitative e qualitative ("Il parco di quartiere non è quello urbano..").
I parametri da considerare per costruire una tipologia di aree sono ancora da individuare. Il gruppo ha indicato per ora solo l'opportunità di utilizzare parametri non troppo complessi (alcuni possibili parametri: dimensioni, qualità flora, valore storico,..), ma ragionevolmente esaustivi rispetto alla varietà delle aree.
2. L'esplicitazione della **funzione primaria** di ogni tipo di area è demandata al soggetto pubblico, ma tale scelta va verificata poi rispetto agli usi effettivi compiuti a livello locale.
3. Un ultimo punto a completamento di questo iter per la determinazione delle regole riguarda l'**integrazione della partecipazione locale**. Poiché si è specificato come il sistema di regole debba dotarsi, a garanzia della sua *sopravvivenza* (intesa come sopravvivenza del suo senso presso chi ad esso deve attenersi), di un meccanismo di flessibilità, si ritiene opportuno rendere periodicamente partecipi le rappresentanze locali nell'eventuale ri-definizione locale delle regole. Questo vale a dire che, se le pratiche d'uso del verde, per definizione suscettibili di cambiamento, segnalano in una data situazione un mutamento delle preferenze, è bene che nell'applicazione locale delle regole vengano recepite tali nuove istanze (anche in questo caso è importante comunque porre dei limiti: come affermato da un partecipante, «si può ad esempio ridiscutere sul *come* usare un parco, ma non si può mettere in discussione l'esistenza di un parco!..»). Si tratterebbe dunque di trovare dei canali di comunicazione tra sistema di regole e cittadinanza che possano essere periodicamente attivati. Alcuni partecipanti ritengono ad esempio proponibile l'istituzione di una commissione per il verde all'interno del Consigli di Quartiere o delle Municipalità, che espleti questa funzione di comunicazione/coordinazione. Altri sostengono che, per come funziona attualmente, questa non appare la sede più adeguata a tale scopo.

Rispetto all'ultimo punto, ricordando i due livelli di cui potrebbe comporsi il regolamento (vedi primo incontro), si può ipotizzare, a titolo di esempio, un **articolo** in cui si espliciti l'obbligo della consultazione periodica delle rappresentanze locali in merito alla revisione delle norme d'uso del verde pubblico inerente la data circoscrizione. Invece, il suggerimento dell'istituzione di una commissione sul verde all'interno dei Consigli di Quartiere potrebbe trovar posto tra le eventuali **raccomandazioni** in appendice.

Riepiloghiamo i punti salienti del ragionamento elaborato dal gruppo sulla determinazione delle regole d'uso:

Premessa: provvedere elencazione/ricognizione degli usi del verde in ragione delle funzioni, delle categorie di utenza, e dei limiti posti da criteri di sicurezza/tutela (vedi regolamento polizia municipale..).

- descrizione/distinzione del verde pubblico in tipologie, costruite attraverso parametri valutanti le condizioni degli spazi verdi
- esplicitazione, per ogni tipologia individuata, della/e funzione/i primaria/e attribuita/e dalla volontà del soggetto pubblico;
- considerazione delle istanze locali (espresse attraverso associazioni o organi di rappresentanza locale) riguardo l'uso del verde pubblico;
- (In sede locale) definizione puntuale, in relazione alla tipologia, alla funzione primaria, ed alle istanze locali, dei tipi di fruizione consentiti per il dato bene di verde pubblico.

Altre questioni (possibili connessioni con il gruppo 4)

1. Un suggerimento accolto con favore dal gruppo di lavoro (da segnalare al gruppo sull'educazione), è quello di esplicitare a livello di norma o articolo del regolamento la funzione del verde pubblico come sede privilegiata per qualsiasi attività attinente la promozione della sensibilità ambientale/ecologica. Questa qualificazione del ruolo del verde pubblico dovrebbe poi avere come ricaduta pratica, compatibilmente alle singole caratteristiche degli spazi verdi, la riserva di talune porzioni alle suddette attività di sensibilizzazione.
2. Sono state avanzate nel corso dell'incontro alcune considerazioni sulle possibili **strategie di comunicazione** delle regole per la fruizione del verde. Si è abituati ad incontrare, quasi solo all'interno o all'ingresso dei parchi dei giardini urbani, dei pannelli con riportati tutti i divieti riguardanti la fruizione della dato bene verde (un partecipante ne ha portato uno a titolo d'esempio).
Si ritiene interessante elencare, insieme alle norme di divieto (che devono rimanere ben esplicite), anche quelle che, ad esempio, ricordano il valore pubblico del bene ed invitano magari il cittadino a collaborare alla sua gestione/animazione. Nell'esempio, se è stabilito che in un dato parco è possibile tenere concerti o, poniamo, rappresentazioni teatrali, questo deve essere esplicitato nel pannello affisso, con indicato anche un recapito per informazioni (potrebbe essere, secondo le ipotesi di cui sopra, la commissione verde del Consiglio di Quartiere relativo).
In generale, è bene pensare di comunicare le norme d'uso nei luoghi che le riguardano ("Non solo nei i parchi!"), in un modo strategico, che non dica solo che cos'è censurato, ma anche che cosa è invece auspicato per la tutela del bene verde pubblico nel suo valore complessivo (quindi anche sociale, culturale...). Anche questa può essere una strada, tutto sommato poco costosa, per il riavvicinamento e la responsabilizzazione del cittadino.

